ANALISI DEL FILM: NUOVO CINEMA PARADISO

*Nuovo cinema paradiso* è un film di Giuseppe Tornatore del 1988, ed è considerato una colonna portante della storia del cinema italiano non solo per la trama ma anche per la colonna sonora curata da Ennio Morricone. La melodia “Tema d’amore”, infatti, è universalmente riconosciuta come una delle più belle e struggenti composizioni musicali utilizzate come colonne sonore di opere cinematografiche. Il film è un vero e proprio manifesto della società italiana del secondo dopoguerra, la vita dell’epoca è narrata con dovizia di particolari e con sorprendente cura. La storia è raccontata con gli occhi di un bambino ma all’inizio del film viene mostrato proprio questo bambino, Salvatore Di Vita (Totò), ormai diventato grande e dalle prime scene del film si capisce che le sue speranze e aspirazioni hanno avuto il loro lieto fine. Il protagonista infatti è diventato un regista famoso e un giorno viene informato dalla madre, che non vede ma molto tempo, che il suo vecchio amico Alfredo è morto. Totò decide quindi di ritornare nel suo paese natio, inizia questo viaggio che non è solo fisico ma anche metaforico poiché Totò rivive tutta la sua vita.

Dal punto di vista della trama, con un flashback lungo quasi tutto il film, la pellicola racconta l’infanzia del protagonista, da sempre innamorato del cinema, che si intrufola nell’unico Cinema del paese, mentre Alfredo (il proiezionista) è costretto ad eliminare dalle pellicole le scene che il parroco giudica immorali. In seguito ad un incendio in cui perde la vista, Alfredo “assume” il piccolo Totò come assistente. Il protagonista cresce proiettando pellicole su pellicole, ripercorrendo pian piano la storia del cinema e allo stesso tempo la sua vita. Da adolescente, Totò vive sulla sua pelle le emozioni che fino a quel momento ha solo visto proiettate, come l’amore per la giovane Elena. Le situazioni della vita faranno in modo che i giovani si allontanino ma quando Totò è pronto a tornare a casa per rivedere Elena è proprio Alfredo a dissuaderlo e a spingerlo ad inseguire i propri sogni.

Dal punto di vista dello spazio, il film racconta la vita e società di un piccolo paese siciliano due anni dopo la fine della II Guerra Mondiale dove il cinema è l'unico divertimento e ne fa una descrizione molto realistica. Attraverso gli occhi del bambino Totò, il regista delinea numerosi personaggi che rappresentano dei veri e propri simboli della vita paesana e che riescono così a farci vedere la società dell’epoca ed i suoi valori: il prete che ha il potere di censore, il pazzo del paese, la prostituta, la madre vedova, i genitori antichi e prevenuti, sono molteplici i personaggi che si possono individuare. Si può affermare che tutto il paese, e dunque i suoi abitanti sono collegati tra loro proprio dal cinema che permette loro di vedere realtà diverse, e permette di intravedere il progresso: all’inizio i film erano muti, poi è arrivato il suono, in un momento successivo poi vi sono scene più audaci come i primi baci cinematografici. E’ proprio in questa realtà che viene delineato il personaggio del parroco/censore che decide e fa tagliare dai film le scene ritenute immorali e gestisce la vita non solo religiosa ma anche pubblica dei paesani.

Il regista stesso ha affermato che a suo parere il successo di questo film è dovuto al pensiero comune in base al quale il cinema è un luogo di educazione, infatti, sono pochi i luoghi affollati in cui le persone riescono a stare in silenzio e seguire ciò che gli viene mostrato. Il film quindi segue i pensieri e le aspirazioni del piccolo Totò che profondamento ammaliato dal cinema insegue il sogno di fare della sua passione un lavoro, il messaggio principale del film quindi è quello di inseguire i propri sogni e perseguire i propri obiettivi perché non vi è nulla di impossibile.

Per quanto riguarda la struttura, si distingue una prima parte del film con un ritmo più veloce e incalzante mentre nella seconda parte le vicende si svolgono con più lentezza. Ritornando al dettaglio dei tagli delle scene proiettate, questo particolare assume una valenza importantissima alla fine del film, quando Totò torna a Roma dopo la visita al paese e porta con sé una pellicola che gli è stata lasciata in eredità da Alfredo, tale pellicola racchiude tutte le scene dei baci tagliate dai film proiettati in sala, come a voler concludere il film dove tutto è iniziato.

<https://www.academia.edu/38682780/ANALISI_DEL_FILM_NUOVO_CINEMA_PARADISO>